

Territorio

Friuli, i provvedimenti demagogici della Regione
Da 25.000 a 4.000 beneficiari. Le proposte Cgil

Dopo il flop la beffa

La social card è stata un flop? La maggioranza di centro-destra che governa il Friuli-Venezia Giulia non se ne dà per intesa e si prepara a discutere l'innalzamento a 100 euro mensili degli sconti garantiti dalla carta acquisti, a fronte dei 40 previsti a livello nazionale. Teoricamente una buona notizia per i titolari della carta presenti in regione, ma le perplessità sono molte. La prima riguarda proprio il numero dei beneficiari: 4.000, contro i 25.000 preventivati. La seconda i tempi d'erogazione, visto e considerato che l'incremento di 20 euro mensili già deciso dalla Finanziaria regionale 2009 non è stato ancora concretamente accreditato sulle carte acquisti. Il costo della misura, tra l'altro, ammonta attualmente a 1,2 milioni, contro i 5 stanziati dalla legge di bilancio. Da qui la richiesta avanzata unitariamente dai sindacati pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, che suggeriscono di destinare i 3,8 milioni di euro risparmiati all'assistenza domiciliare e all'abbattimento delle rette applica-

te nelle case di riposo pubbliche e private, sensibilmente aumentate dal 1° gennaio di quest'anno per il 75 per cento degli utenti.

La maggioranza, però, fa finta di non sentire. "Invece di prendere atto che la social card si sta rivelando un fiasco - denuncia Nazario Mazzotti, della segreteria regionale Spi -, pare addirittura orientata a triplicare la quota di competenza regionale, quando quelle risorse potrebbero essere molto più utilmente impiegate per rafforzare il fondo regionale per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti". I sindacati pensionati chiedono da tempo proprio questo, di rafforzare l'assistenza a casa e nel contempo di migliorare qualitativamente i servizi in casa di riposo, senza aumentare l'offerta di posti letto.

"La giunta - conclude Mazzotti - ha autorizzato trecento posti in più, lasciando inalterati i fondi per l'abbattimento delle rette, che avrebbero potuto essere aumentati, e rimandando a data da destinarsi l'annunciata riqualificazione delle strutture". ♦



Foto INNAMORATI/AGSINTESI

Lazio, Di Bernardino: no alla sicurezza "fai da te"

La paura e la speranza

Una società più fragile, dominata da un senso d'insicurezza crescente, dove la paura è un Giano bifronte il cui sguardo mette insieme irrazionalmente problemi tra loro diversi, come la microcriminalità dei furti, scippi e borseggi da un lato, l'immigrazione extracomunitaria (e non) dall'altro: è il quadro, sconsolante, che emerge dal rapporto su "La percezione di sicurezza fra i cittadini del Lazio", stilato dall'Eures-Ricerche economiche e sociali al termine di un'indagine condotta su un campione di 2.005 persone; lo specchio di una società che tende ad autoassolversi,

attribuendo all'autore di reato lo stigma del "diverso" ed erodendo di fatto la cultura dell'integrazione. Ma, mentre il governo individua nelle ronde, nella sicurezza "fai da te" e in generale nella sola pratica della repressione la ricetta per fronteggiare l'allarme sicurezza e legalità, di tutt'altro tenore è la risposta che arriva dalla Cgil Roma e Lazio, ispirata a un concetto ampio di sicurezza che parta da altre sicurezze: quella del lavoro e nel lavoro, quella dell'abitare, quella ambientale e alimentare.

"Sono sempre più necessarie e urgenti iniziative e mobilitazioni capaci di ridare fiducia ai cittadini e alle imprese - spiega Claudio Di Bernardino, segretario generale della Cgil Roma e Lazio -. Credo che il governo sbaglia quando da una parte si muove con decreti d'urgenza in nome di un accresciuto allarme sociale e, dall'altra, taglia le risorse ai ministeri e quindi anche a quelli che hanno a che fare con la sicurezza e l'ordine pubblico, riducendo l'importo di finanziamento nel triennio 2009-2011 di ben un miliardo e 447 milioni di euro". A una politica governativa schizofrenica la Cgil contrappone dunque l'impegno di mettere in campo interventi mirati, per passare "dalla paura alla speranza". Occorre puntare, conclude Di Bernardino, "a una maggiore razionalizzazione delle forze dell'ordine e a un effettivo coordinamento tra queste e i vigili urbani, ridefinire in sede comunale opportuni programmi d'integrazione e inclusione sociale, anche attraverso piani di riqualificazione urbana delle periferie, assicurare infine la costante presenza del sindacato nei luoghi di lavoro e nel territorio, sia in materia di sicurezza che di diritti".

LAURA SUDIRO

Calabria

A Reggio una Festa per il lavoro

La formula è quella degli happening di partito, solo che a utilizzarla è il sindacato: la Cgil di Reggio Calabria per la sua Festa del lavoro la sperimenta da otto anni ed è ormai un appuntamento fisso. In programma dal 7 al 14 luglio prossimi, durerà otto giorni e vedrà anche la partecipazione (il 9) del segretario generale Guglielmo Epifani. "Verso l'area metropolitana dello Stretto: contro la crisi un'idea di futuro", è il titolo dell'edizione 2009, in cui le riflessioni sulle conseguenze della recessione economica s'intrecceranno con la discussione sulle prospettive di crescita, dopo l'inserimento, nella legge sul federalismo fiscale, di Reggio Calabria tra le città metropolitane. Un riconoscimento importante, secondo Francesco Ali, segretario generale della Cgil reggina, che però mira più in alto. "Guardiamo - dice - non solo a

La Cgil organizza dibattiti e spettacolo

Reggio, ma a un'area più ampia, che non è divisa, bensì unita dal mare. Un territorio di circa un milione e mezzo di abitanti che tocca Messina, le Eolie, Taormina, il porto di Gioia Tauro e l'intera nostra provincia". Reggio e Messina, per le rispettive Camere del lavoro, sono virtualmente unite già da tre anni, da quando, ricorda Ali, "abbiamo siglato un protocollo per avviare il laboratorio della Cgil dello Stretto". La Festa del lavoro di quest'anno sarà il momento per sancire formalmente la nascita di questa nuova realtà che congiunge le due sponde opposte. "Per il terzo anno consecutivo sperimentiamo la formula del villaggio aperto tutto il giorno - spiega ancora il segretario -. Si comincia dalla mattina e si va avanti fino a notte fonda". "C'è sempre un ottimo livello di partecipazione", assicura Ali,

annunciando che negli otto giorni è stata inclusa anche la festa annuale del tesseramento.

Più di una ventina sono le iniziative in programma, con diversi nomi noti, tra cui il comico Paolo Hendel, la giornalista francese Michelle Padovani, il magistrato Gherardo Colombo. Ma ci saranno anche i concerti, "con i quali - sottolinea Ali - puntiamo a valorizzare soprattutto i musicisti locali, oltre a privilegiare la musica di qualità che viene dal Sud". Quest'anno, oltre al cantautore folk rock Enrico Capuano, ci saranno i Mattanza, un gruppo di musica popolare calabrese nato nel '97, e i Quarantantata, un'altra band che riprende i ritmi e la lingua della tradizione locale, spaziando nelle sonorità etniche dell'area mediterranea.

GRAZIA MANTELLA